

**LA VERTENZA** Fallita la trattativa: via ai licenziamenti di 152 persone. Ma il 5 ottobre c'è udienza in Tribunale



## Gianetti, niente intesa Ora si spera nei giudici

di Paolo Rossetti

Nessun accordo, niente cassa integrazione. Solo licenziamenti. Dodici ore di trattativa venerdì scorso non sono serviti a trovare una soluzione alternativa alla chiusura della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto e al taglio di 152 persone. I sindacati, e con loro Mise e Regione, chiedevano un'intesa che mettesse in conto la possibilità di reindustrializzare l'area. La proprietà, il fondo tedesco Quantum, non ha dato la disponibilità a impegnarsi in questo senso. E allora adesso l'unica speranza dei lavoratori è legata all'udienza del 5 ottobre davanti al giudice del lavoro del Tribunale di Monza, quando si parlerà del ricorso per comportamento antisindacale presentato contro l'azienda. C'è un precedente che dà fiducia agli operai brianzoli: recentemente, infatti, tre giorni or sono il Tribunale di Firenze ha dato ragione alla Fiom Cgil in una causa civile simile a quella della Gianetti, aperta contro la Gkn, per i licenziamenti nell'unità produttiva di Campi Bisenzio, revocando la lettera di apertura della procedura di licenziamento collettivo. Una decisione che ha portato ad aprire un confronto tra le parti. Se anche i giudici brianzoli dovessero seguire questa direzione si aprirebbe un nuovo spazio per trattare. «Il comportamento antisindacale accertato - dicono i giudici di Firenze spiegando i motivi del loro pronunciamento - è consistito nella sua parte più significativa e lesiva degli interessi del sindacato ricorrente, nell'aver impedito al sindacato stesso di interloquire, come sarebbe stato suo diritto, nella delicata fase di formazione della decisione di procedere alla cessazione totale dell'attività di impresa».

«Pur non essendo in discussione la discrezionalità dell'imprenditore rispetto alla decisione di cessare l'attività di impresa - spiegano ancora i giudici - nondimeno la scelta imprenditoriale deve essere attuata con modalità rispettose dei

principi di buona fede e correttezza contrattuale nonché del ruolo e delle prerogative del sindacato». Ora si tratterà di vedere se i colleghi monzesi, analizzando la situazione Gianetti,

decideranno allo stesso modo. Quella dell'azienda di Ceriano resta una vicenda pesante per la Brianza: un'impresa storica che sparisce improvvisamente creando

un vuoto occupazionale e interrogando il territorio su come evitare altre situazioni del genere. «L'azienda aveva prospettive di lavoro - dice Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco - Quella della chiusura è stata una scelta scellerata, il fondo ha fatto speculazione. Occorrono norme che possano garantire la responsabilità sociale delle aziende, un patto territoriale con l'interazione di soggetti istituzionali, associazioni datoriali e sindacali». Il territorio dà servizi alle aziende che ci lavorano. Deve avere strumenti per avere a sua volta garanzie sulle ricadute delle decisioni delle aziende.

Un corteo dei lavoratori della Gianetti Ruote. Purtroppo tra azienda e sindacati non è stato raggiunto alcun accordo. A destra la sentenza del Tribunale di Firenze che fa ben sperare per l'analogia causata aperta al Tribunale di Monza



TRIBUNALE ORDINARIO DI FIRENZE

Nella causa civile iscritta al N.R.G. 4685/2021 promossa da: FIOM CGIL DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (C.F. 94051030487), con il patrocinio dell'avv. [redacted] e dell'avv. [redacted], elettivamente domiciliato in FIRENZE, presso il difensore avv. [redacted]

contro GKN DRIVELINE FIRENZE S.p.A. IN LIQUIDAZIONE (C.F. 06721390483), con il patrocinio dell'avv. [redacted] e dell'avv. [redacted], elettivamente domiciliato in MILANO, presso il difensore avv. [redacted]

Con ricorso ex art. 28 dello Statuto dei Lavoratori depositato in data 30 luglio 2021, la Fiom Cgil della Provincia di Firenze (di seguito il "Sindacato") ha convenuto Gkn DriveLine Firenze spa (di seguito "GKN") davanti all'illustrato Tribunale, quale violatore del lavoro chiedendo la rimozione degli affetti dalle cantieri pendenti

### IL PASTICCIO DELLA CASSA

**PROPOSTA DAL MISE, BOCCIATA DALL'INPS (P.Ros.)** La proposta era arrivata dal Ministero dello sviluppo economico, che aveva ipotizzato di ricorrere a 13 settimane di cassa speciale per prendere il tempo necessario a verificare i possibili acquirenti dell'area. Poi, in sede regionale, era stata avanzata l'idea di aggiungere a questi ammortizzatori un altro anno di cassa finalizzando alla reindustrializzazione dell'area. Alla fine, però, nell'ultimo giorno di trattative, venerdì scorso, tutto si è sgombrato per l'intervento dell'Inps. L'Istituto di previdenza, infatti, ha gettato acqua sul fuoco, spegnendo le speranze dei lavoratori: le 13 settimane le potevano prendere solo le aziende che hanno già consumato gli ammortizzatori sociali ordinari. Insomma, il Mise propone e l'Inps boccia. Non una bella figura per le istituzioni che pure si erano spese, a parole, per una soluzione che desse almeno qualche altra prospettiva occupazionale alle persone occupate nello stabilimento di Ceriano Laghetto. Non ha parole neanche Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza: «Incomprensibile - commenta riferendosi al pasticcio delle 13 settimane. Noi comunque chiediamo ancora che intervenga il Mise per mantenere l'area produttiva, c'è la possibilità di reindustrializzare, ci sono imprenditori interessati, ma la cessione finora è stata ostacolata. Si tratta di una vertenza insolita per come si è sviluppata, mai vista un'azienda licenziare in questo modo». L'unico speranza di cambiare il corso degli eventi resta l'udienza in Tribunale del 5. Prima, tuttavia, il caso Gianetti potrebbe essere al centro di una manifestazione a livello nazionale.

# ECONOMIA

**LAVORO** Niente esercizio provvisorio, cassa integrazione fino a giugno. Poi partiranno i licenziamenti



di Paolo Cova

Un'altra azienda storica chiude. Salvo "salvataggi" da parte di terzi, al momento non in vista, la Icar, storica azienda di apparecchiature elettriche ad alta potenza di via Isonzo a Monza, è destinata a chiudere. Centoventi i dipendenti (una novantina a Monza, gli altri a Villa d'Adda) coinvolti.

Le avvisaglie erano nell'aria da giorni, l'ufficialità è arrivata martedì 21 dopo l'incontro che i tre curatori fallimentari hanno avuto con i sindacati. Ad avviso dei curatori non è possibile fare l'esercizio provvisorio, l'azienda rimane in liquidazione, i dipendenti restano in cassa integrazione senza lavorare fino alla fine di giugno 2022. Dopodiché partiranno i licenziamenti.

«I curatori - spiega Claudio

## ICAR ADDIO

Un presidio, questa estate, di alcuni lavoratori davanti alla sede di via Isonzo

Rendina della Fiom Cgil Monza Brianza - hanno confermato la loro contrarietà al prosieguo della produzione, sia pur ridotta, sia pur a fronte di ordini. La situazione finanziaria sarebbe più critica del previsto, i costi maggiori dei ricavi, la stessa fabbrica non garantirebbe le condizioni di sicurezza. I curatori si sono già attivati per su-

bentrare nella cassa integrazione attivata a luglio, che durerà fino al 28 giugno 2022. Per questo avremo un incontro al ministero del Lavoro il 5 ottobre, ma si tratta di poco più di una formalità per modificare gli accordi di luglio».

Il 21 luglio la cassa integrazione era scaduta in occasione della presentazione della istan-

za di fallimento, solo pochi giorni dopo la firma dell'accordo che assicurava la stessa cassa integrazione per un anno. Dal 21 luglio i dipendenti non lavorano e non hanno cassa integrazione. Se il ministero accetterà il subentro, la cassa ripartirà e sarà assicurata fino all'estate 2022.

«I curatori - prosegue Rendina - valuteranno eventuali possibilità di affitto dell'azienda o di suoi rami, ipotesi che per ora valutano remote. Il nostro auspicio è questo: se ci sono soggetti interessati a subentrare in tutto o in parte, si facciano avanti. È questo il momento».

In attesa di eventuali compratori, ora i sindacati si mobilitano con la Regione per far partire le politiche attive per collocare i lavoratori. Poi c'è da

**120**

I lavoratori coinvolti tra la sede monzese dell'azienda elettrica di via Isonzo e quella di Villa d'Adda

seguire il pagamento della cassa integrazione già autorizzata («il pagamento sono sempre in ritardo»). Infine la procedura fallimentare: «Prima udienza in tribunale a Milano a dicembre, gli stipendi arretrati vanno nel passivo fallimentare ma hanno la precedenza sugli altri creditori. Ci mobiliteremo per far inserire i lavoratori nel fallimento».

**RABBIA E DELUSIONE** Accesso negato in fabbrica, i sindacati hanno chiesto uno spazio al Comune: la risposta non è mai arrivata

## I lavoratori volevano fare un'assemblea. Nessuno, però, risponde

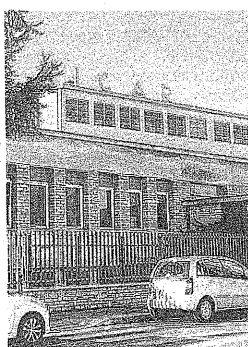
Ci sono malcontento, attesa e preoccupazione tra i lavoratori della Icar. Che sono in strada, letteralmente.

Martedì mattina era prevista un'assemblea ma i curatori hanno negato l'uso del cortile della fabbrica (ragioni di sicurezza). «Abbiamo chiesto uno spazio, una sala al sindaco Allevi - dice la delegata sindacale Giusi Nobile della Fim Cisl - ma non ci ha mai risposto». L'ipotesi era quindi addirittura di fare l'assemblea al parco («sperando che non piova») ma poi tutto è stato rinviato alla settimana prossima (nota per il sindaco: l'esigenza di trovare uno

spazio resta).

Dunque l'Icar è ferma. E pensare che le commesse non mancano (la principale è quella della Philips per i defibrillatori), segno della fiducia dei clienti nella capacità dell'azienda. Ma la situazione finanziaria pare troppo compromessa. «I curatori - spiega Claudio Rendina della Fiom Cgil - hanno detto che servirebbe anche adeguare l'immobile alle norme di sicurezza, cosa impossibile da fare nelle attuali condizioni».

Il paradosso è questo: un'azienda in cui i clienti credono, con appalti vinti anche in Russia e in Cina, anche per treni ad



La Icar di via Isonzo

alta velocità o energia eolica. Tra i clienti anche il Cern di Ginevra. Ma tutto fiaccato da anni di gestione finanziaria poco attenta: «La struttura su tre piani era superata ma si lavorava bene - racconta una lavoratrice - Certo, quando il montacarichi si bloccava i disagi c'erano. Ma le commesse non mancavano. A inizio 2021, ai primi sentori di crisi, alcuni clienti (grossi nomi) ci hanno dato commesse proprio per sostenerci. Ma negli anni la proprietà (famiglia Castellini Baldissera) non è mai stata attenta all'azienda, non vi ha fatto investimenti e l'ha usata come un bancomat».

Ciò nonostante tra i lavoratori c'era grande unione: «C'è gente che ha lavorato qui per trent'anni. Si partecipava anche ai matrimoni, si raccoglievano soldi in caso di lutti familiari. Ogni anno, a carnevale, festeggiavamo la cosiddetta Perpetua: si comperavano frittelle chiacchiere e si eleggeva la persona più pettegola, con tanto di fascia. Era una tradizione, come la squadra di calcio che partecipava ai tornei aziendali».

Per ora ai lavoratori è impedito, sempre per ragioni di sicurezza, persino di accedere agli spogliatoi per recuperare i propri effetti personali. ■ P.Cov.

## I QUADERNI DELL'ECONOMIA

LA PREVISIONE Ecco la stima dei rincari in Lombardia per una famiglia di due persone e mezzo. E sono al ribasso

Voce per voce ecco quanto potrebbero costarci gli aumenti: anche per il carburante si spenderanno oltre 200 euro in più

di Paolo Rossetti

A fare i conti ci ha pensato Adiconsum Lombardia. E il risultato non è proprio consolante. L'annunciato caro bollette potrebbe costare mediamente a una ipotetica famiglia immaginata dalla statistica come composta di 2,66 persone, quasi mille euro all'anno. Per la precisione 985, frutto della somma delle spese dovute alla luce (411), al gas (369) e al carburante (205). I calcoli sono stati fatti rielaborando dati Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente), ma anche dell'Enea e del Ministero per la transizione ecologica, con una stima prudenziale, al ribasso rispetto alle previsioni più catastrofiche. «L'elevato incremento del costo delle bollette dell'energia elettrica, del gas e del carburante è un rischio reale e toccherà da vicino migliaia di famiglie in Lombardia, molte delle quali già in povertà energetica, ovvero non in grado di pagarsi le bollette», dice Carlo Piarulli, presidente Adiconsum Lombardia. «E' ormai evidente che il passaggio al mercato libero non comporta un risparmio per i consumatori lombardi, anzi». Aumenta la materia prima,

# Adiconsum ci fa i conti in tasca Sborseremo mille euro in più

985

L'aggravio di spesa previsto da Adiconsum per l'anno in corso per una famiglia media di 2,66 persone

411

I soldi in più che usciranno dalle tasche dei brianzoli per effetto dei rincari, relativi all'elettricità

369

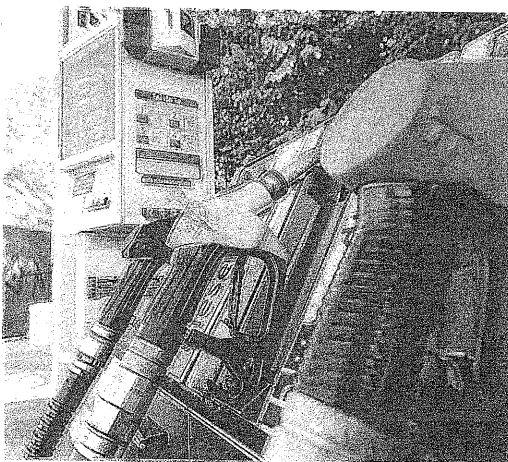
Sono gli euro che ogni nucleo dovrà sborsare in più per fare fronte questa volta ai consumi di gas

che si aggiunge all'ormai annoso fardello di tasse e accise che pesano sulle tariffe dell'energia, «ma pesa», continua Piarulli, «anche l'elevato deficit della produzione, rispetto al fabbisogno di energia di famiglie ed imprese, pari al 36,5%». Considerando i nuclei familiari interessati, e fissando, appunto, in 2,66 i com-

ponenti medi in Lombardia, l'associazione dei consumatori legata alla Cisl ha calcolato quanto dovremo sborsare in più. Basta che la famiglia, cosa non così rara, sia di quattro persone e le cifre si alzano subito. In regione l'anno scorso il consumo (sempre medio) delle famiglie è stato, per la sola energia elettrica, di

2.684 KWh con una spesa annua di 959 euro. Su queste basi e tenendo conto dei rincari previsti (40% per l'elettricità e 23-25% per il gas) nell'anno a venire si andrà a spendere 1.370 euro, con un bel (si fa per dire) più 411 euro a famiglia. Se passiamo al gas si sono consumati 1384 mc a famiglia, spendendo 1.108 euro. Ora si passerà a 1.477 euro a famiglia, con un esborso cresciuto di 369 euro in dodici mesi.

«Ognuno è chiamato a fare la sua parte», conclude Piarulli. «Il governo intervenendo sugli oneri generali di sistema (quasi il 60% del costo della bolletta) portandoli nella fiscalità generale, calmierando i prezzi della materia prima, favorendo l'incremento delle fonti rinnovabili, la crescita delle comunità energetiche, la mobilità elettrica. Consumatori e imprese devono invece informarsi e privilegiare le società che vendono energia elettrica e gas in base a parametri di correttezza e sostenibilità ambientale». Draghi ha promesso di intervenire. Ma anche spostando i costi nella fiscalità generale non è che cambi molto. La coperta è corta. Se non si paga da una parte, si paga dall'altra. ■



Un distributore di benzina, anche per questo si spenderanno 205 euro in più

FEDERCONSUMATORI Chiesta al Governo Draghi una riforma complessiva, che vada oltre gli attuali aumenti

«La nostra richiesta è di ridurre gli oneri di sistema». I rincari delle bollette dovuti all'aumento dei prezzi riportano in auge un altro problema: la composizione della bolletta stessa con addirittura l'Iva applicata sulle tasse. Per questo, come ricorda Alessandro Cherubin, responsabile della sede monzese, Federconsumatori chiede un intervento del Governo non solo per allentare le tensioni di questi giorni sui paventati aumenti record di luce e gas, ma anche per rivedere tutte le voci che concorrono alla spesa finale. Gli aumenti non sono ancora avvenuti, anzi, le tariffe saranno aggiornate il 28 settembre prossimo, ma nel frattempo il dibattito, secondo l'associazione dei consumatori vicina alla Cgil deve essere spostati anche su altri elementi. «Forse non è il caso», spiega Federconsumatori, «in questa situazione di incertezza, programmare come si sta fa-

## Basta oneri di sistema E l'Iva messa sulle tasse

cendo l'abolizione del mercato tutelato». La stangata in arrivo non può far dimenticare il peso della tassazione, che ha raggiun-

to livelli inenarrabili: oneri di sistema, Iva che, appunto, nel caso di carburanti e gas, viene viene addirittura calcolata sulle tasse

e sulle accise. Le tasse sulle tasse non sono l'unico aspetto da correggere: «La vera ingiustizia è che tutti i cittadini, chi ha meno

possibilità economiche e chi invece appartiene alla fascia più ricca, pagano in maniera uguale gli oneri in bolletta, molti dei quali desueti e non più giustificabili».

Al Governo Draghi per questo viene chiesta una riforma della tassazione sull'energia, oltre che di istituire l'albo dei venditori autorizzati tenendo conto del loro impegno per le rinnovabili. E non è finita qui. L'elenco delle proposte si arricchisce ipotizzando che i proventi delle aste dei permessi di emissione vengano utilizzati proprio per calmierare quei prezzi dei quali si annuncia un aumento sbalorditivo (voci per le quali l'Italia, solo nel secondo trimestre, ha ricavato ben 719 milioni di euro). Tutto in un contesto in cui la transizione ecologica diventi un processo reale. La strada della sostenibilità, insomma, ormai è tracciata, e dovrebbe portare anche a un maggiore controllo di spese che nei prossimi mesi rischiano di pesare sempre più sui bilanci familiari. Un obiettivo ambizioso che però è diventato irrinunciabile. ■ P.Ros.



Alessandro Cherubin, responsabile di Federconsumatori Monza

### CONFCOMMERCIO

#### Una stangata da un miliardo e mezzo Allarme per ristorazione e turismo

Una stangata da quasi 1 miliardo e mezzo di euro. E' quella che potrebbe abbattersi sulle imprese lombarde della distribuzione commerciale, della ristorazione, del turismo a seguito degli aumenti previsti sulla bolletta elettrica. A lanciare l'allarme è Confcommercio Lombardia, alla luce della preannunciata crescita del costo dell'energia per le imprese, calcolata da Confcommercio in +42% per l'elettricità e +38% per il gas ad ottobre. «Una prospettiva che ci vede fortemente preoccupati», afferma il vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia Carlo Massoletti. «Secondo le stime di Confcommercio con Normisma energia, un negozio tipo potrebbe vedere la bolletta elettrica salire di 6 mila euro in un anno, un ristorante di oltre 8.500 euro, un albergo intorno ai 20 mila euro. «La Lombardia», continua Massoletti, «rischia di pagare un conto anche più salato di altri proprio in virtù del suo importante tessuto economico». ■



cioè 150 studenti. Via Grigna: a breve il confronto con l'ex provveditorato per discutere del futuro di tutte le superiori



#### SPAZI PUBBLICI ADDIO ALL'ASTA DELL'EDIFICIO

La palazzina liberty di via Tomaso Grossi diventerà il palazzo del lavoro: la Provincia ha definito la nuova destinazione della sua ex sede di rappresentanza che fino a qualche tempo fa qualche amministratore era orientato a vendere all'asta.

Nell'edificio, spiegano da via Grigna, saranno accorpati i servizi di consulenza, orientamento e formazione forniti al polo istituzionale dall'Afol oltre al centro per l'impiego di via Bramante da Urbino. «È in corso - affermano dall'ente brianzolo - la gara per la ristrutturazione: ci auguriamo che i lavori possano terminare entro la fine del 2022». Il futuro assetto sarà disegnato attorno agli spazi di maggior pregio dell'immobile: la sala in cui fino al 2014 si riuniva la giunta e quella,

L'ex casa della Brianza nell'area Pastori Casanova sarà ristrutturata per ospitare i servizi di consulenza, orientamento e formazione di Afol e il centro per l'impiego. Negli scorsi anni è stata utilizzata anche come succursale del Mosè Bianchi

## La Provincia non vende l'ex sede di via Grossi Sarà il "palazzo del lavoro"

con il soffitto liberty, in cui si svolgevano i dibattiti del consiglio brianzolo.

I nuovi uffici si inseriranno, in un certo senso, nel solco della storia della palazzina rosa costruita tra il 1928 e il 1930 per ospitare la direzione della Pastori e Casanova che negli anni Novanta è stata convertita nella sede della Banca Popolare di Monza di cui resta la memoria nel caveau blindato nel

In alto l'ex sede della Provincia, prima casa dell'ente in attesa del polo istituzionale di via Grigna e a destra i preparativi per ospitare nel 2015 la prima giunta della Brianza  
Foto Radaelli



seminterrato. L'edificio ha vissuto una terza, breve, stagione di gloria quando per un quinquennio è diventata la sede di rappresentanza della neonata Provincia: il via vai di amministratori e dipendenti si è, però, interrotto nel 2014 con il trasferimento dell'ente in via Grigna. In via Grossi i cancelli sono rimasti sbarrati fino al settembre 2016 quando alcuni ambienti del pianterreno sono stati trasformati in aule per gli studenti del Mosè Bianchi a caccia di spazi. I ragazzi e i loro insegnanti hanno lasciato lo stabile un anno fa e pochi mesi dopo si è fatta strada l'idea di dar vita al palazzo del lavoro che farà da contraltare ai resti pericolanti della tessitura che, a pochi metri di distanza, costituiscono una delle ferite edilizie di Monza. ■

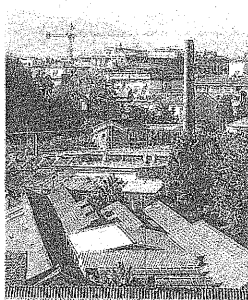
M.Bon.

**FINANZIAMENTI** C'è anche la grande area dismessa tra le ipotesi che potrebbero essere sottoposte ai fondi erogati dall'Europa

La suggestione è alimentata dal miraggio del Pnrr, cioè il Piano nazionale di ripresa e resilienza: realizzare un polo scolastico alla ex Fossati Lamperti.

L'idea, come la definiscono in Comune, è tra le ipotesi da approfondire indicate il 30 giugno da piazza Trento e Trieste alla Provincia. La riqualificazione dell'ex tessitura è inserita nel capitolo "Istruzione 4.0 - Il vecchio cambia vestito" e appare la parte più complicata da attuare tanto più che gli uffici, sollecitati dal democratico Marco Pietrobon, affermano che non è possibile «parlare di

## Un polo scolastico all'ex Fossati Lamperti Le idee della giunta da presentare al Pnrr



progetto» ma di «proposte di lavoro» in vista di una eventuale candidatura al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sembra, invece, più semplice pianificare il risanamento dei plessi, il loro cablaggio e l'allestimento di aule didattiche di nuova concezione.

«Abbiamo raccolto - spiega il vicesindaco Simone Villa - in quattro macro aree idee di cui, in alcuni casi, si parla da almeno vent'anni. Non si tratta di pacchetti chiusi e questo

non è il momento né di facili entusiasmi né di altrettanto facili stroncature». Le ipotesi potrebbero diventare concrete se il Comune potrà contare sia su risorse certe sia su architetti e ingegneri che potrebbe arruolare solo se Roma sbloccherà l'assunzione di tecnici come chiesto da Anci in vista della redazione dei progetti da presentare al Pnrr.

La giunta ha estratto dai cassetti anche la vecchia ipotesi

di interrimento di viale Cavriga: «Consentirebbe - precisa Villa - sia di sgravare dal traffico la parte est della città sia di tutelare il Parco. Un polo scolastico alla Fossati Lamperti, invece, integrerebbe il programma di riqualificazione delle scuole di San Rocco finanziato con oltre 21 milioni dalla Regione con i fondi europei».

Monza potrebbe provare ad attingere dal pozzo del Piano nazionale di ripresa e resilienza anche il denaro per potenziare la digitalizzazione dei servizi comunali e per valorizzare il patrimonio longobardo. ■

M.Bon.

L'EPIDEMIA Settimana scorsa incubo didattica a distanza per una classe: ma era un errore di laboratorio

# Tutti in Dad causa Covid, anzi no Lo studente era un falso positivo

GENITORI

«Ma tanti problemi non sono risolti»

«Si ricomincia con i miei alunni delle superiori tutti in classe. Dovrei gioire, visto che lo scorso anno scendevo in piazza a gridare che "La scuola è solo in presenza". Eppure c'è qualcosa che non torna». Questo il pensiero di Elena, una mamma e docente, a pochi giorni dalla ripresa delle lezioni. «Il ministro Bianchi ha lanciato tanti messaggi dicendo di aver lavorato per la riapertura delle scuole: continua Elena - non mi sembra che siano stati risolti i soliti problemi: i trasporti (ingressi ancora scaglionati) spazi nelle scuole e numero di alunni per classe (esistono ancora le "classi-pollai"). Su cosa hanno lavorato? Sull'opera di convincimento a vaccinarsi, si è attuato un vero ricatto sui giovani spinti a vaccinarsi per accedere alla vita sociale». Venerdì scorso c'è stato un momento di confronto legato proprio al tema del green pass con diverse testimonianze. «Mi hanno insegnato che la vita è un'avventura oggi cosa insegniamo? Forse che la vita è una paura?».

di Sarah Valtolina

È tornata a scuola lo scorso martedì la prima classe dell'istituto Mosè Bianchi (e di Monza) ad essere finita in quarantena. Allarme rientrato dal momento che si è trattato di un caso di falso positivo.

Il giovane, uno studente del primo anno, che aveva segnalato alla scuola la propria positività al virus, si era sottoposto a due tamponi, uno salivare e successivamente uno molecolare, entrambi con esito positivo al Covid - 19. Così, come da regolamento stabilito dal Ministero dell'Istruzione, l'intera classe è stata allontanata dalla scuola, in attesa di nuove disposizioni da parte di



Guido Garlati, dirigente del liceo Mosè Bianchi e rappresentante dei dirigenti brianzoli  
Foto Radaelli

Ats. Tutto questo succedeva lo scorso 17 settembre, a soli quattro giorni dall'avvio del nuovo anno scolastico. Una volta avuta la conferma dell'esito positivo anche del secondo tampone effettuato dallo studente, la scuola ha immediatamente provveduto a contattare le famiglie degli alunni e a rimandarli a casa.

Per tutti loro è ricominciata (non senza qualche apprensione) la didattica a distanza già da sabato mattina. Intanto anche i docenti che erano entrati in contatto con la classe coinvolta nella quarantena hanno dovuto sottoporsi a tampone. In base alle nuove linee guida stabilite dal Ministero, la quarante-

na sarebbe dovuta durare sette giorni per gli studenti vaccinati, e dieci per i non vaccinati. Il rientro in classe per tutti gli studenti al termine della quarantena è comunque consentito solo presentando l'esito negativo di un nuovo tampone di controllo. Questo è quanto stabiliscono le nuove regole in vigore nelle scuole.

La situazione si è poi inaspettatamente sbloccata lunedì scorso, quando la segreteria della scuola di via della Minerva ha comunicato la fine della dad, e della quarantena, per tutti gli studenti coinvolti. Dopo un'ulteriore verifica del tampone dello studente, il laboratorio ha confermato che si è trattato di un

falso positivo. Dunque pericolo rientrato, per questa volta. Per i ragazzi, e anche per i docenti del Mosè Bianchi, si è trattato di una sorta di "prova generale".

«Sapevo che sarebbe successo, speravo solo non capitasse la prima settimana di scuola - aveva commentato il dirigente dell'istituto, Guido Garlati, appena appresa la notizia del primo caso di studente positivo al Covid all'interno della scuola - Comunque siamo tutti già abituati a queste emergenze».

Lo scorso anno scolastico al Mosè Bianchi sono stati registrati 143 casi positivi tra gli studenti. «Mi auguro che quest'anno le cose vadano meglio».

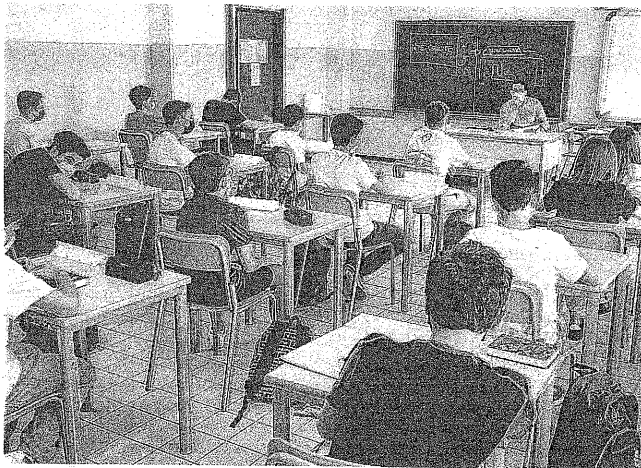
I CONTAGI  
DATI DELL'ATS  
E I COMMENTI

di Alessandra Sala  
e Federica Fenucci

Sono trentuno le classi che sono in didattica a distanza in tutta la Brianza. Nella sola Monza sei, un'infanzia, una media e quattro sezioni negli istituti superiori.

A dieci giorni dall'avvio dell'anno scolastico iniziano i primi casi di contagio, nonostante l'alta percentuale di giovani vaccinati, in Lombardia superano l'80 per cento e, di conseguenza i ragazzi si ritrovano a fare lezione a distanza. Il protocollo è molto simile a quello dello scorso anno per quel che riguarda gli alunni, cambia per il personale e gli studenti vaccinati. Sono confermate le procedure da attuare in collaborazione con le autorità sanitarie. Tutti i dirigenti hanno le dita incrociate, sperano di non dover rivivere le difficoltà dell'anno precedente e, proprio martedì hanno avuto un nuovo confronto con l'ufficio scolastico regionale e Ats Lombardia per maggiori delucidazioni rispetto alla gestione dei casi in cui alunni o docenti risultassero positivi.

«Non ci sono grosse variazioni del protocollo rispetto al passato», spiega Guido Garlati, dirigente del Mosè Bianchi e referente per l'ambito 27: per il primo ciclo (ovvero infanzia e primarie e medie) resta confermata la procedura già nota, mentre per le superiori ci sono delle varianti relative agli alunni che sono stati vaccinati. Anche per i docenti, in possesso del certificato vaccinale è richiesto un tampone, dopo aver saputo del caso positivo, molecolare. Se negativo il docente



## Sono 31 le classi in Brianza già rispedito a casa Quali sono (per ora) le regole

Intanto all'università Bicocca nasce il movimento contro il Green Pass



Eric Brusa, degli studenti no green pass dell'università Bicocca

torna in classe, resta in quarantena solo se contagiato».

Secondo quanto specificato sul sito di Ats Brianza [www.ats-brianza.it](http://www.ats-brianza.it) quindi le classi vengono messe in isolamento preventivo per 7 giorni all'ultima esposizione al caso, se hanno completato il ciclo vaccinale da almeno 14 giorni, al termine di questo periodo devono eseguire un tampone molecolare o antigenico, con risultato negativo possono rientrare in comunità. Mentre chi non è vaccinato dovrà stare a casa per 10 giorni per rientrare dovrà co-

munque fare un tampone molecolare o antigenico con risultato negativo. «Abbiamo avuto il primo caso proprio in questi giorni», continua Lucia Castellana, dirigente del liceo Frisi. Usando le procedure dello scorso anno è stata avvisata Ats e le famiglie della sezione coinvolta. I docenti che hanno avuto un contatto, si sono sottoposti a tampone per poi tornare al lavoro se negativi. Questo il vero cambiamento: la presenza del docente a scuola, dopo il tampone negativo, soprattutto per medie e superiori. «Noi di primarie

e medie - prosegue Anna Cavenaghi, dirigente del comprensivo di via Correggio - seguiremo le indicazioni di Ats. Auspichiamo, a breve, un incontro con i referenti del territorio». I dirigenti che sono sempre in prima linea vogliono avere chiare informazioni su come devono comportarsi, in particolare quando si lavora con i piccoli e le famiglie.

«Pro vax, no vax. Uniti contro il pass». Perché il punto non è essere favorevoli o contrari al vaccino anti Covid-19. Si avvicina l'inizio dell'anno accademico e gli studenti prendono posizione: succede anche all'università degli studi Milano-Bicocca, dove la possibilità di partecipare alle lezioni in presenza è vincolata al possesso del green pass. Nei giorni scorsi gli aderenti al movimento «Studenti contro il green pass» hanno inviato una lettera alla retttrice, Giovanna Iannantuoni: otto pagine in totale, che sono state sottoscritte da 63 studenti, primi firmatari, e poi da 42 genitori di studenti e 6 tra docenti e membri del personale tecnico-amministrativo. «In tutto questo, manca il rispetto della persona umana. La libertà di scelta del proprio trattamento sanitario è fondamentale - commenta Eric Brusa, referente del movimento per la Bicocca - Come possiamo pensare che l'università rappresenti un luogo di accrescimento personale e individuale, se poi mette in campo queste disposizioni?».

Intanto il polo universitario si prepara all'inizio del nuovo semestre: la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico è prevista per giovedì prossimo, 30 settembre: si svolgerà alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa.

L'INTERVISTA Parla Laura Parigi, consigliere delegato al Gruppo Scuola dell'associazione imprenditoriale

## «Rapporto con le scuole prioritario per le imprese Confimi è in prima linea»

Accordi con gli Its e anche webinar dedicati all'alta formazione: l'11 ottobre previsto un appuntamento con il Politecnico

di Cristiano Puglisi

Il tema del rapporto con il mondo della scuola è tra quelli che maggiormente stanno a cuore alle piccole e medie imprese brianzole. A sottolinearlo è Laura Parigi, presidente e amministratore delegato di Npi Italia Srl, parte del network internazionale di Neoperl, realtà che produce e distribuisce componentistica per il settore dei rubinetti e consigliere delegato al Gruppo Scuola di Confimi Industria Monza e Brianza.

Si tratta di una realtà in prima linea nell'affiancare gli imprenditori associati proprio nel campo della formazione e che, proprio su questo versante, ha stretto di recente importanti accordi sul fronte dell'apprendistato e dell'alternanza scuola-lavoro con istituti come l'Its "Floriani" di Vimercate, l'Its "Fermi" di Desio, l'Afol di Monza e Brianza, oltre ad aver stretto una partnership in materia di Fad (formazione a distanza) con il Consolato provinciale dei Maestri del lavoro Mb.

«Con il nostro gruppo - spiega Laura Parigi - abbiamo ripreso in maniera formale i contatti con le scuole, per poi procedere a degli accordi, focalizzandoci in particolare sugli istituti tecnici. Interrogando gli imprenditori sulle figure maggiormente ricercate e più difficili da trovare sul mercato ci siamo infatti resi conto che si tratta di quegli studenti che escono dagli Its a indirizzo mecatronico, meccanico, elettrotecnico oltre a quelli formati dagli istituti specializzati nel settore legno-arredo. In particolare le figure più richieste sono meccanici montatori, periti elettrici, addetti alle macchine anche alfanumeriche e impiantisti. Con, però, una sostanziale differenza rispetto al passato: mentre un tempo le aziende cercavano queste figure direttamente attraverso agenzie interinali o centri per l'impiego, ora prediligono il contatto diretto con le scuole. Ne abbiamo parlato anche recentemente nel corso di un webinar svolto con i nostri associati in luglio, che riguardava i tirocini che

possono essere attivati dalle nostre aziende e che consentono l'inserimento graduale dello studente in azienda».

**Quali sono i servizi e la strategia che Confimi offre al riguardo?**

«L'intenzione è quella di proseguire nella nostra azione, ampliando il parterre delle scuole coinvolte da accordi di partnership a anche dando ai nostri associati un supporto diretto attraverso la nostra struttura nell'avvio delle pratiche per i tirocini».

**Le imprese del territorio, tuttavia, hanno anche una necessità in termini di figure manageriali.**

«Certamente. Gli associati Confimi, soprattutto qualora si tratti di aziende che puntano a crescere sui mercati esteri, sono realtà che necessitano di figure manageriali, sia in accompagna-

mento all'imprenditore di prima generazione oppure perché il passaggio generazionale è completato e quindi la seconda generazione decide di ampliare la squadra dirigenziale. A questo proposito l'11 ottobre daremo ai nostri associati la possibilità di un webinar gratuito di formazione (per iscriversi: <https://forms.gle/rN2VfQhiR9KTKMdE7>, Nda), organizzato con il Politecnico di Milano, in cui cercheremo di creare un ponte tra il servizio di career service del Politecnico e i nostri associati. Proprio perché si tratta di Pmi, le nostre realtà a volte non hanno uffici dedicati per attrarre i migliori talenti, ma la disponibilità del Politecnico in tal senso è stata totale, anche in termini di assistenza burocratica per poter avviare un tirocinio. Non dimentichiamo poi le esigenze formative dei dirigenti e



Laura Parigi, consigliere delegato Gruppo Scuola di Confimi Industria Mb

«

**«Molte skills richieste agli imprenditori non lo erano a inizio anni Novanta. È importante motivare la squadra»**

degli imprenditori delle nostre aziende e del loro personale: accanto a quella che è l'offerta formativa che Confimi già dedica ai suoi associati per ambiti come la sicurezza o il fisco, sono nate esigenze di alta formazione. Proprio nel corso del webinar dell'11 ottobre avremo un intervento da parte del responsabile del Mip, la business school del Politecnico, che ci darà una panoramica dei corsi offerti, dal middle management in su, naturalmente aperti anche alle nostre aziende associate. L'obiettivo è quello di arrivare a realizzare, con il tempo, dei percorsi tagliati su misura per gli stessi associati Confimi. Questo sarà il primo di una serie di webinar che andremo a organizzare».

**Parlando di passaggi generazionali, quanto è più complesso fare l'imprenditore oggi rispetto a qualche decennio fa, in termini di competenze?**

«Indubbiamente le capacità di mettersi in gioco in un mondo così digitalizzato come quello attuale, necessita di alcune skills che non erano richieste agli inizi degli anni Novanta, quando anche io mi sono affacciata come seconda generazione nell'azienda di famiglia. Ritengo tuttavia che l'imprenditore deve avere: tra questi quello di volersi dedicare con passione alla crescita del proprio lavoro, certo, ma anche della propria squadra. Oggi più di una volta questo è fondamentale, perché serve la capacità di delegare e motivare le persone e di saper crescere con i propri manager. Questa è una materia che non in tutti i corsi universitari viene approfondita ma è davvero quella marcia in più che ti permette di entrare in contatto con persone che hanno background diversi ma che devono essere in grado di comunicare e lavorare per un obiettivo comune».

DA VENERDÌ 24 SETTEMBRE

**PANDEMIA  
LA NUOVA ONDATA  
E IL CONTRASTO**

di Rosella Redaelli

Il San Gerardo riapre la terapia intensiva per malati Covid. La chiusura del reparto per i casi più gravi è durata poco più di due mesi. All'inizio di luglio i dati raccontavano per la prima volta di un reparto di terapia intensiva svuotato e di un ospedale con solo 4 ricoverati alle malattie infettive.

Dall'inizio di settembre invece è cresciuto in modo costante il numero di ricoveri, ma la terapia intensiva è rimasta vuota perché Regione Lombardia aveva scelto di convogliare i casi più gravi in 5 hub regionali e il San Gerardo non figurava tra questi.

Ora invece l'ospedale ha 30 ricoverati di cui 6 in terapia inten-

La Regione torna a inserire l'Asst tra gli hub che gestiscono i casi più gravi di contagio. Il direttore Casazza: «I pazienti arrivano anche da fuori territorio». I letti occupati sono ora 30. Intanto via alla campagna per la terza dose di vaccino per immunodepressi



## Crescono ancora i ricoveri Il San Gerardo riapre l'intensiva per i casi Covid

Brianza è seconda in Lombardia per la percentuale più alta di popolazione coperta da almeno una dose.

Se Lecco ha superato il 90% (90,36%), la Brianza è al 89,79%. Seguono Sondrio (89,05), Como (88,84), Brescia (88,64), Bergamo (88,49), Lodi (88,56), Cremona (88,05), Varese (87,78), Milano (87,02), Mantova (85,85) e Pavia (85,04). Tra i 55 comuni della provincia il più virtuosi sono Villanova (92,55% di popolazione vaccinata), Biassono (92,42) e Sovico (92,40).

Sopra il 91% anche Vimercate, Verano, Veduggio, Veduggio, Varese, Triuggio, Renate, Misinto, Macherio, Cogliate, Carate, Besana, Albiate e Agrate.

Monza sta per raggiungere quota 90% (è all'89,28%) con 95.765 cittadini che hanno ricevuto almeno una dose e 83.177 che hanno due dosi su un target da vaccinare di 107 mila cittadini. ■

«  
La situazione rimane comunque sotto controllo: in tutta la Lombardia sono 63 le persone in intensiva

siva. «I pazienti in terapia intensiva - spiega il neo direttore generale Silvano Casazza - provengono anche da fuori territorio, essendo stato attivato ora Monza nell'ambito di una pianificazione regionale».

In lieve crescita il numero dei ricoveri dell'ultima settimana: erano 25 i posti letto occupati da pazienti Covid settimana scorsa, sono 30 oggi. I nuovi ricoveri erano stati 17 due settimane fa e sono stati 19 negli ultimi sette giorni.

Una situazione ancora molto tranquilla che ha consentito dalla

scorsa settimana l'ingresso dei parenti ai ricoverati (muniti di green pass e con l'accordo dei reparti).

A livello lombardo sono 63 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 466 la media dei contagi giornalieri in regione negli ultimi sette giorni (seconda dopo la Sicilia che registra una media di 617 nuovi positivi al giorno).

Da lunedì è anche partita la campagna per la terza dose addizionale con le prenotazioni di soggetti immunodepressi in cura presso il San Gerardo. «Le vaccinazioni - spiega Casazza - stan-

no prevalentemente svolgendo presso il centro Philips. In alcuni casi (ad esempio per i cittadini in dialisi) è prevista la somministrazione in reparto. Da mercoledì 22 settembre questi cittadini possono prenotarsi tramite il portale di Poste per fare la vaccinazione della dose addizionale all'hub Philips».

In Lombardia si procede con circa 53 mila nuovi vaccini al giorno (il doppio rispetto alla Sicilia che è seconda in classifica con 24 mila vaccini al giorno). Sono oltre 14 milioni i vaccinati lombardi e la provincia di Monza e della

La Brianza sfiora complessivamente il 90% di vaccinati, la provincia migliore dopo quella di Lecco



# Il Covid riapre la terapia intensiva Sei letti già occupati al San Gerardo

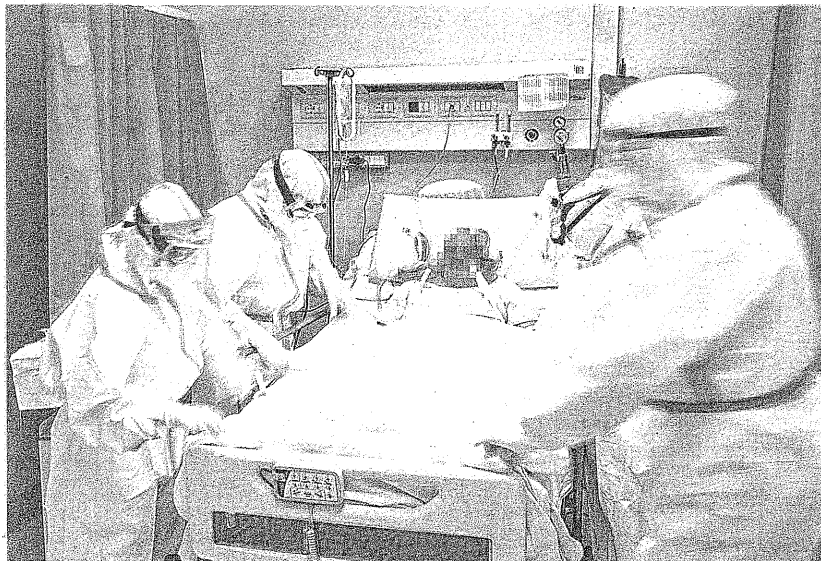
I pazienti sono stati trasferiti da altre province lombarde, i "casi" ordinari sono invece 18 in diminuzione rispetto all'inizio della settimana, ricoverati nel reparto di Malattie infettive

MONZA

di Marco Galvani

**Il San Gerardo riapre** la terapia intensiva Covid. E sei letti sono già stati occupati con pazienti trasferiti da altre province lombarde. La decisione è stata adottata dalla direzione dell'Asst Monza su richiesta di Regione Lombardia, ma l'ospedale continua a essere hub regionale soltanto per i pazienti Covid cosiddetti ordinari. Pazienti che, a ieri, erano 18, in diminuzione già rispetto a inizio settimana, ricoverati nel reparto di Malattie infettive. Al momento, dunque, la situazione è stabile. Anche il numero dei contagi in provincia nella media settimanale si mantiene sotto controllo: a parte gli 83 nuovi positivi di sabato scorso, domenica si è scesi a 40, 4 lunedì (evidentemente per l'effetto weekend), 34 martedì e 44 ieri.

**Intanto al centro** vaccinale all'ex Philips di Monza è partita ieri la somministrazione della terza dose alle persone fragili e ai chi è maggiormente esposto al rischio di contagio, mentre domenica e lunedì prossimi Asst Monza insieme con la Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la mamma ripropongono due giornate di vaccinazione senza appuntamento per le donne in gravidanza e le puerpere.



Anche il numero dei contagi in provincia nella media settimanale si mantiene sotto controllo: 44 i positivi registrati ieri

**Dalle 8 alle 20**, sempre all'hub vaccinale di via Philips, basterà presentarsi con tessera sanitaria e carta d'identità per ricevere il vaccino. Sarà presente un team di ostetriche e ginecologi per l'accoglienza e fornire tutte le informazioni necessarie a togliere ogni timore. Fermo restando che, spiegano dall'ospedale, la vaccinazione anti-Covid «può essere effettua-

ta in qualunque periodo della gravidanza ed è raccomandata anche durante l'allattamento materno.

**Per l'immunizzazione** vengono somministrati vaccini mRNA dei quali è ormai confermata efficacia e sicurezza sia in gravidanza sia in allattamento».

Anzi, «la vaccinazione è fortemente raccomandata perché, sebbene la maggior parte delle

donne in gravidanza, che risultano positive al Covid, non presentino alcun sintomo, alcune possono sviluppare la malattia in una forma potenzialmente grave per sé e per il nascituro», mentre «è stato dimostrato che gli anticorpi sviluppati dal vaccino sono protettivi contro l'infezione non solo per la gravida ma anche per il neonato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Produzione ed export: l'industria sta ripartendo

Segnali incoraggianti dopo i risultati negativi durante la pandemia  
Farmaceutica, elettronica, metalli, chimica, mobili e design i settori trainanti

MONZA  
di Marco Galvani

**Si rafforza l'industria monzese.** Nel secondo trimestre 2021 la produzione supera del +6,2% i livelli medi del 2019 e le esportazioni aumentano del +9,2% nel primo semestre rispetto al periodo pre-Covid, più che nella media regionale (al +3%). E quasi tutti i settori sono in forte ripartenza, a cominciare da quelli che rappresentano le vocazioni produttive del territorio: spiccano, in particolare, le performance semestrali di farmaceutica (+39,7% rispetto al primo semestre 2019), elettronica (+11,6%), metalli (+11,4%), chimica (+9,7%), mobili, design e altro manifatturiero (+9%), meccanica (+2,8%) e gomma-plastica (+2,5%).

**Per l'automotive,** invece, anche se la dinamica torna positiva nel secondo trimestre di quest'anno persiste un contenuto divario rispetto ai mesi antecedenti l'emergenza sanitaria (-0,7% a gennaio-giugno 2021 rispetto al 2019).

Numeri che aprono una prospet-

tiva confortante rispetto allo scenario che aveva consegnato il 2020, chiuso - secondo le rilevazioni del Centro studi di Assolombarda - con un bilancio negativo e pesante: il fatturato estero perso l'anno scorso ha raggiunto quota 684 milioni di euro, -7,1% rispetto al 2019 (una flessione più contenuta della media lombarda, -10,6%). Anche in termini di produzione manifatturiera, la tenuta complessiva è stata superiore alla regione, con un -7,9% che si confronta con un -9,8% lombardo. Nel totale 2020, guardando gli ambiti di vocazione della provincia, la farmaceutica aumenta le esportazioni (+16,1%) e, tra i settori di punta, elettronica (-2,4%), apparecchi elettrici (-6,0%), metalli e chimica (-6,6% entrambi) e gomma-plastica (-6,7%) contengono le perdite.

**L'ANNO SCORSO**  
Il fatturato estero aveva registrato perdite per 684 milioni pari al -7,1%

Altro manifatturiero compreso l'arredo (-8,4%) e automotive (-10,9%) flettono più della media manifatturiera e la meccanica è il settore a soffrire maggiormente (-16,6%). Nel mercato del lavoro si sono registrati 3mila occupati in meno nel 2020 rispetto a un anno prima (la metà del calo record nel 2009), con una flessione contenuta a -0,7% (-1,7% in Lombardia).

Come nella media regionale, la flessione dell'occupazione si accompagna ad una diminuzione della disoccupazione (-9 mila unità, tasso in calo al 4,9%), riflettendo un aumento cospicuo degli scoraggiati (+16mila inattivi).

Nei mesi più recenti, il ricorso alla cassa integrazione è sostanzialmente stabile a febbraio (2,5 milioni di ore autorizzate), su livelli ancora molto elevati, ma minimi dall'inizio della pandemia (12,4 milioni il picco di aprile 2020).

Un quadro che conferma la Lombardia come regione traino dell'economia nazionale, capace prima di resistere e poi di reagire agli effetti collaterali della pandemia, ma sul fronte della fi-



Numeri in crescita per l'industria brianzola dopo un anno di stagnazione

ducia delle imprese, in particolare nel manifatturiero, il livello scende da 114,9 in luglio a 113,1 in agosto e nei servizi da 116,7 a 115,7.

**Una situazione analoga** anche nelle maggiori economie europee tranne in Germania dove l'industria tocca un nuovo record. E anche tra i consumatori la fiducia cede ad agosto rispetto al mese precedente come effetto, soprattutto, del deterioramento delle componenti relative al clima personale e al clima futuro, più limitatamente alla situazione corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL 6% IN LOMBARDIA Sale il tasso di disoccupazione

Cresce il numero di occupati, ma al tempo stesso sale anche il numero di chi è senza lavoro. Rispetto ai riferimenti europei, il tasso di disoccupazione sale sensibilmente in Lombardia (al 6% nel 2° trimestre 2021 dal 4,1% del 2020).

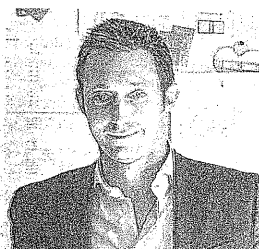
Meda

## Filippo Berto, l'artigiano dei divani 4.0 diventa un caso

L'imprenditore fra i primi approdato su internet è studiato a livello internazionale e ospite di prestigiose università

MEDA

**L'imprenditore** 45enne Filippo Berto è l'artigiano 4.0 per eccellenza: in una decina d'anni ha trasformato un'ottima impresa artigiana medese nel più famoso produttore di divani presente in internet. Oggi è diventato un caso d'impresa ed è spesso chiamato come relatore in convegni di prestigiose università quali la Bocconi o la Cattolica. Ha anche scritto alcuni libri che raccontano la sua esperienza e il suo modo di fare impresa. Berto è l'azienda di design contemporaneo "made" in Meda, caso studio per il digitale riconosciuto a livello internazionale, con studio e un laboratorio di ricerca permanente dedicato al design, alla sostenibilità e alla tra-



Filippo Berto, 45 anni, erede e innovatore di un'azienda che ha resistito alla pandemia

sformazione degli spazi abitativi. L'azienda nasce a Meda nel 1974 con i fratelli Fioravante e Carlo che, dopo diverse esperienze nelle botteghe del territorio, decidono di fondare il proprio laboratorio. Alla fine degli anni Novanta la nuova generazione, rappresentata da Filippo Berto, raccoglie lo spirito dei

fondatori e coniuga la tradizionale del laboratorio di eccellenza artigiana al digitale, diventando la prima azienda italiana nel settore ad abbracciare la rete, cominciando così a vendere nel mondo. «Con orgoglio posso dire - spiega Berto - che sono stato l'autore del primo esempio italiano di blog del settore, già nel 2004, la Berto oggi è un caso studio in molte università. L'azienda, inoltre, è stata indicata da Google come caso studio nazionale e ambasciatrice del digitale per l'Europa». Filippo Berto - presidente del gruppo giovani di Confartigianato Milano e Monza Brianza dal 2009 al

2016, oggi consigliere - inoltre, intraprende una strategia di crescita aziendale che porta il brand in poco tempo a rappresentare un esempio virtuoso. «La proposta di Berto - spiega - si concretizza nella progettazione, produzione e vendita di salotti e in particolare di divani, letti e complementi di arredo in cui il fil rouge è quello della ricerca e innovazione stilistica favorendo lo sviluppo della filiera territoriale. Soprattutto la mia azienda che ha 68 dipendenti distribuiti nei diversi negozi, si fa portavoce del distretto produttivo favorendo l'accesso del cliente al patrimonio di una delle città più importanti al mondo per il design: Meda, con showroom a Meda, Roma, Torino, Padova e Brescia». Durante la recente Milano Design Week, Ber-

to ha inaugurato il suo nuovo spazio milanese Berto Studio in LOM - Locanda Officina Monumentale. Qui, Berto collabora con le aziende ospiti in progetti esclusivi, realizzando pezzi unici con materiali innovativi. Un esempio è la poltrona Hanna realizzata in collaborazione con Dyloan in occasione di "Linea Pelle 2020". L'azienda medese collabora con università, architetti, designer e studenti per immaginare e trasformare le case dei clienti di tutto il mondo.

**Il laboratorio** di produzione e la logistica hanno sede in viale Piave 18. Nel 2020 ha registrato +10% di fatturato rispetto all'anno precedente, nonostante la pandemia e grazie alla presenza online. Il trend è positivo anche per il 2021.

Sonia Ronconi